

La responsabilità di annunciare il Vangelo



Diocesi di Trento e Bolzano-Bressanone
QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2019

Un pane per amor di Dio

Thailandia
fr. Gianni Dalla Rizza

sussidio per la preghiera in famiglia

Ipersconnessi ma soli. Torniamo a frequentare il silenzio

Il primo desiderio, che è anzitutto un auspicio per noi stessi, è che questa Quaresima ci porti oltre la routine, introduca giornate fuori dall'ordinario, ci consegni il gusto di un tempo *speciale*.

Nel vortice della quotidianità digitale le distanze si annullano, tutto ci sembra più facile e immediato. In realtà, ci illudiamo che davvero tutto sia a portata di mano, mentre tutto viene appiattito, le differenze scompaiono, non apprezziamo più le sfumature.

Siamo figli e protagonisti di un grande paradosso: nell'era della connessione ventiquattr'ore su ventiquattro, delle autostrade telematiche che favoriscono i contatti, gli uomini e le donne ci dicono che la vera emergenza è la solitudine.

La Quaresima, a modo suo, ci invita, invece, a provare ad abitare la solitudine, non quella amara e triste, che produce la mancanza di incontro e porta ai drammi esistenziali. Ma una solitudine *buona*, che è la capacità di dialogare con i propri desideri e l'intimità del proprio animo.

È la provocazione di chi prova a disconnettersi almeno un po' per tornare al profondo della coscienza, là dove abita il Dio dell'Abba Padre. Se abitiamo l'interiorità, non siamo soli. Perché siamo inevitabilmente chiamati all'incontro, quello vero, autentico, fatto di parole pronunciate e volti che si guardano.

Il nostro essere uomini – riacceso nel rapporto ritrovato con l'interiorità – ci costituisce come chiamati. Serve però frequentare il silenzio, non come impegno religioso, ma come dato di umanizzazione, camera di decompressione, dove stacchiamo la connessione e diamo conto alla naturale chiamata all'incontro.

Cristo ci dice: osa, rischia, renditi vulnerabile. Metti in gioco le tue energie! Perché il Padre ti ama irrevocabilmente. E tu vivi nella misura in cui ami. Chiediamo, dunque, a Gesù che in quest'ora così segnata dall'arroganza e dalla competizione, possiamo capire che la vera potenza è stare accanto agli altri da eguali. E che le nostre angosce e le nostre sofferenze sono abitate dal Dio dell'amore.

Buona Quaresima di fraternità.

+ Lauro Tisi
Arcivescovo di Trento

+ Ivo Muser
Vescovo di Bolzano-Bressanone

Così scrive Papa Francesco nell'ottobre 2017.

« Il 30 novembre 2019 ricorrerà il centenario dalla promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud*, con la quale Benedetto XV desiderò dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. [...] »

Egli ha esortato la Chiesa a un “rinnovato impegno missionario”, nella convinzione che la missione “rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. *La fede si rafforza donandola!* La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale”. [...]

È con questi sentimenti che indico un Mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale. [...] Affinché tutti i fedeli abbiano veramente a cuore l'annuncio del Vangelo e la conversione delle loro comunità in realtà missionarie ed evangelizzatrici; affinché si accresca l'amore per la missione, che “è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo”. »

[Lettera del Santo Padre Francesco in occasione del centenario della promulgazione della lettera “Maximum illud” sull'attività svolta dai missionari nel mondo]

Da qui nasce il tema di questo calendario, la responsabilità di annunciare il Vangelo, dal desiderio di iniziare un cammino verso il mese missionario straordinario già in tempo di Quaresima.

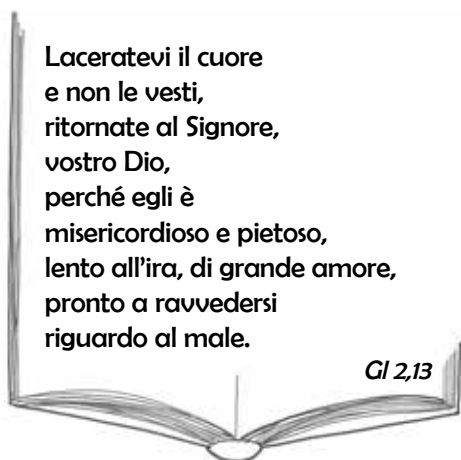
Nella realizzazione di questo calendario sono stati coinvolti tutti i servizi dell'Area Testimonianza e Impegno Sociale. Ciascuno con il suo carattere ci accompagna in questo percorso alla scoperta della testimonianza del Vangelo una settimana dopo l'altra attraverso una riflessione, una testimonianza o una provocazione. Ciascun servizio affronta il tema dell'annuncio attraverso un sottotema specifico.

- Il servizio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso pone l'accento sulla Parola.
- Il servizio Missionario attraverso ACCRI (Associazione Cristiana di Cooperazione Internazionale) declina il tema attraverso il donarsi.
- Il servizio Migrantes ci parla di resilienza.
- Il servizio Lavoro attraverso le ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) ci porta la testimonianza.
- Il servizio Pellegrinaggi racconta la condivisione.
- Il servizio Salute e Anziani affronta il sacrificio d'amore.
- La Caritas diocesana ci porta nell'azione.

La domenica dà il via a ciascuna settimana, l'attenzione è focalizzata sul Vangelo e l'impegno proposto ci aiuterà a vivere i giorni successivi.

Il cammino, nei giorni feriali è ritmato da: un'invocazione iniziale; alcuni versetti dalla Parola di Dio; una testimonianza per concretizzare la Parola; uno spazio per la preghiera personale e spontanea; il Padre Nostro per sentirci in cammino assieme a molti altri.

Buon cammino e grazie a tutti gli amici che hanno collaborato.



Invocazione

Rendici,
o Signore,
davvero
disponibili
a cambiare
il nostro cuore.

Testimonianza

La prima Parola di quaresima dice così, ogni anno: “Laceratevi il cuore e non le vesti”. Quasi a dare il la per il nostro cammino: ciò che conta non è tanto l’atteggiamento esteriore, ma ciò che ogni persona porta dentro di sé, nel profondo del cuore. Le cose esteriori, infatti, spesso dividono: modi diversi di pregare, diverse forme di spiritualità, di canti, di liturgie; la struttura stessa delle chiese è molto varia, una chiesa ortodossa è sempre distinguibile da una chiesa cattolica, e i più raffinati riconoscono bene anche se una chiesa è protestante o anglicana. Tutte diverse, come le vesti a cui allude il profeta Gioele; ma il cuore, quello è per tutti un cuore credente. È il cuore di chi cerca Dio, al di là di come lo cerca e di come celebra la sua fede. È il cuore della donna e dell’uomo di oggi, persone di culture e lingue diverse, ma con un cuore che batte alla stessa maniera. “Laceratevi il cuore e non le vesti”, ripete il profeta. Ed è proprio lì che siamo chiamati a convertirci: in quel cuore che spesso distingue, divide, si contrappone al cuore degli altri solo perché sono “altri”, diversi da noi. Forse anche il nostro cuore ha bisogno di essere lacerato; aperto cioè, disponibile a incontrare davvero il Signore, quel Signore che batte in sintonia col cuore di ciascuno.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Riconciliarsi

giovedì 7 marzo

Io ti ho posto davanti la vita
e la morte, la benedizione
e la maledizione.
Scegli dunque la vita,
perché viva tu
e la tua discendenza,
amando il Signore, tuo Dio,
obbedendo alla sua voce
e tenendoti unito a lui.

Dt 30,19-20

Invocazione

Rendici,
o Signore,
davvero
disponibili
a cambiare
il nostro cuore.

Testimonianza

Obbedire alla sua voce e tenersi uniti a lui: questa è l'indicazione di cammino che Mosè consegna al popolo, al termine del cammino dell'esodo. E questa è la direzione di marcia anche per noi, in quaresima e nella vita: far attenzione alla voce di Dio, a quella voce che risuona nei fratelli, nel creato, nella storia del mondo; e tenersi uniti a lui, buttando via come fosse immondizia tutto ciò che sa di divisione, di discordia, di ripicca e, sotto sotto, di vendetta. Le chiese cristiane, cattoliche ortodosse e legate alla Riforma di Lutero, negli ultimi decenni hanno capito che la più grave controtestimonianza è proprio la divisione: cristiani che seguono lo stesso Vangelo, ma ciascuno per conto suo. E così hanno iniziato un percorso di riconciliazione, di riscoperta della bellezza che ogni chiesa porta in sé, anche le chiese diverse dalla propria. Anche questo è quello "scegliere la vita" che Mosè, nella Parola di oggi, ci affida: perché possiamo amare Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoci uniti a lui: scoprendo che stare uniti a lui significa, in definitiva, riscoprire l'unità tra di noi.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Digiuno e liberazione

venerdì 8 marzo

Non digiunate più come fate
oggi, così da fare udire in alto
il vostro chiasso [...].
Non è piuttosto questo
il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?

Is 58,4.6

Invocazione

Rendici,
o Signore,
davvero
disponibili
a cambiare
il nostro cuore.

Testimonianza

Oggi il Signore ci invita al digiuno. È un classico della quaresima, talmente ovvio da rischiare di perdere tutta la sua forza dirompente. Digiunare, per noi, equivale generalmente a mangiare un po' meno, a lasciar da parte determinate cose. Ma per Dio, il digiuno è altro, molto altro: "Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi...". Dovremmo interrogarci seriamente su quale digiuno siamo disposti a fare. Per Dio, il digiuno non è una dieta: è una rivoluzione! È impegnarsi seriamente a togliere le "catene inique" che ci tengono legati alle nostre abitudini, al "si è sempre fatto così"; è "togliere i legami del giogo", che ci impediscono di vedere il bello che c'è negli altri, siano cristiani come noi o no; è "rimandare liberi gli oppressi", che possono essere anche quei fratelli e quelle sorelle che forse chiamiamo così, ma che in realtà teniamo ben lontani dal nostro cuore. E allora il digiuno diventa liberazione: non dal peso superfluo, ma da quella miopia che spesso ci affligge e che ci fa concentrare soltanto su noi stessi, tristemente.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Nel giardino del silenzio

sabato 9 marzo



Invocazione

Rendici,
o Signore,
davvero
disponibili
a cambiare
il nostro cuore.

Testimonianza

Osservare il sabato come giorno santo al Signore, lasciando da parte tutto ciò che distrae e concentrando l'attenzione sul rendere lode al Creatore, è una delle tante ricchezze che, come cristiani, abbiamo ereditato dal popolo di Israele e che ancora condividiamo con i nostri "fratelli maggiori", come li ha chiamati S. Giovanni Paolo II. Il punto principale non sta nel fatto di avere il sabato o la domenica come giorno festivo; il punto sta piuttosto nel fatto che, spesso, nessun giorno è festivo. È normale, soprattutto oggi, riempire i giorni di pensieri e faccende e appuntamenti improrogabili; ciò che non è normale è che tutto ciò riesca ad ingombrare il cuore, divorando tutto lo spazio disponibile. La saggezza del popolo ebraico mette in guardia anche noi dal rischio di non lasciare a Dio nient'altro che le briciole del nostro tempo e, soprattutto, del nostro cuore. Accorgerci della sua presenza nel creato, nella storia del mondo e delle persone, benedire il suo Nome per tutta la bellezza di cui siamo circondati, sperimentare un po' più spesso la sua fedeltà, questo è "trovare la delizia nel Signore", come dice Isaia: è convertire il nostro cuore alla lode di Dio.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

settimana a cura di ACCRI
per il servizio Missionario

ANNUNCIO: donarsi

Prima domenica di Quaresima -10 marzo
Il Vangelo di oggi è *Luca 4,1-13*

Testimonianza

Mama Virginie, una vedova povera. Una figlia suora missionaria, donata con gioia al servizio del Vangelo. Era rimasta sola, nella capanna dove abitava. Faceva fatica a spostarsi e camminava aiutandosi con le mani. Passo da lei regolarmente visitando gli ammalati e portando l'eucaristia. Al momento di partire mi dice: "aspetta, Padre, ti devo dare qualche cosa". "Hai già poco per te -rispondo- non ti disturbare!"

"È vero, per di più questa notte mi hanno portato via quel poco che avevo in casa e anche la sola gallina. Ma mi sono rimaste due uova che vorrei tu accettassi. Sai, forse tu non te ne rendi conto, ma la tua presenza in mezzo a noi ci fa pensare che chi ti ha spinto a venire tra noi, lasciando famiglia, paese e una vita molto migliore della nostra, ci deve volere un bene immenso. Questo noi pensiamo ogni volta che ti vediamo passare tra le nostre case. Io non ho più niente; mi restano queste due uova e voglio che tu le accetti, così esprimo il mio grazie al Signore che ti ha mandato tra noi."

P. TULLIO DONATI - Missionario Comboniano

Impegno per la settimana

Saper vedere negli avvenimenti e incontri che viviamo come Dio ci ama e cercare di rispondere a questo amore con gesti e atteggiamenti concreti.

Dalla parte degli ultimi

lunedì 11 marzo



Invocazione

Beato
chi cammina
nella legge
del Signore...
e lo cerca
con tutto il cuore.

Testimonianza

Denis Mukwege è un medico congolese che ha dedicato la sua vita a difendere le persone (donne) vittime di stupri ed abusi. Dal 1998 coordina il Panzi Hospital a Bukavu, dove le donne ricevono assistenza medica, psicologica, giuridica ed economica.

Nel settembre del 2012, a seguito di un discorso alle Nazioni Unite, in cui il dott. Mukwege denunciò l'impunità per gli stupri di massa compiuti nel suo Paese e criticò il governo congolese per non fare abbastanza contro quella piaga, subì un attentato. "In un mondo di inversione di valori, rifiutare la violenza significa essere dissidente", aveva detto in un'intervista a Famiglia Cristiana. Da allora continua a denunciare e a portare la voce delle donne congolese nel mondo.

Il 5 ottobre 2018 è stato assegnato il premio Nobel per la pace a Denis Mukwege e all'attivista yazida Nadia Murada "per i loro sforzi per mettere fine all'uso della violenza sessuale come arma in guerre e conflitti armati". Il primo commento del dottore alla notizia del conferimento del Premio è stato: "Questo Nobel per la Pace servirà a dar finalmente voce alle vittime di cui mi occupo."

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La mia Parola opera ciò che desidero

martedì 12 marzo



Invocazione

Beato
chi cammina
nella legge
del Signore...
e lo cerca
con tutto il cuore.

Testimonianza

Certe notti quando mi chiudevo con i migranti in quella scuola oggi adibita a dormitorio - erano circa una cinquantina - mi pareva di essere tornato in Africa e di ascoltare le voci dalla veranda che mi piaceva ascoltare quando ero preso dalla febbre; lingue sussurrate, gutturali e sconosciute che danno pace. Ma questa a Treviso era un'Africa diversa, un'Africa babelica, di tutte le lingue che si mescolavano e si ritrovavano qui spaesate, tutte a battere su racconti terribili di privazioni che ben conoscevo. Erano tutti giovani e i giovani hanno tutti il sorriso a fior di labbra per averla scampata, per ricordarsi d'esser giovani con un futuro in Europa, avevano i muscoli sani e l'illusione di un welfare che non li abbandonerà. E intanto restavano isolati dentro un'ex scuola, organizzati ed efficientati ad un'ingombrante ma dignitosa convivenza. Del resto nessuno in città era contento che fossero arrivati fin qui, a nessuno veniva in mente di venirli a trovare, pochi trevigiani non mugugnavano a vederli passare e qualcuno sonoramente bestemmiava come da tradizione. E noi che, per legge, li abbiamo curati e nutriti non abbiamo saputo dirgli (oltre l'iter burocratico) che ne sarà di loro...

MARCO FINTINA - volontario dell'ACCRI rientrato dal Ciad e dal Cile

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Condividiamo la vita

mercoledì 13 marzo

È venuto il Figlio dell'uomo,
che mangia e beve, e dicono:
"Ecco, è un mangione e
un beone, un amico
di pubblicani e di peccatori".
Ma la Sapienza è stata
riconosciuta giusta
per le opere
che essa compie.

Mt 11,19

Invocazione

Beato
chi cammina
nella legge
del Signore...
e lo cerca
con tutto il cuore.

Testimonianza

Qualche giorno fa, la mia Congregazione ha ricordato con commozione il massacro delle nostre tre sorelle Lucia, Olga e Bernardetta, avvenuti il 7 settembre 2014 nella comunità di Kamenge a Bujumbura in Burundi, poco distante da dove sono io attualmente. Furono quelli giorni di dolore acuto e una grande domanda: PERCHE? Ma perché proprio loro? Cosa avevano fatto di male? In quei giorni di lutto, a migliaia sono venuti a piangere con noi, a consolarci, a chiederci perdono a nome di chi aveva fatto quel terribile gesto.

Lucia, Olga e Bernardetta erano le nostre sorelle più anziane, più deboli, più acciaccate, ma con un "desiderio ostinato" di rimanere là e continuare a fare un po' di bene nonostante le loro poche forze. Rendevano semplici servizi: l'accoglienza in casa, i fiori e la biancheria della chiesa, ascoltare la gente, curare i malati poveri, visitare le piccole comunità cristiane ...

Tutte tre avevano espresso alla nostra Congregazione e alle proprie famiglie che, se fossero morte in Africa, avrebbero voluto essere sepolte lì. E così è stato.

Stiamo condividendo la vita della nostra gente, niente di diverso o di particolare. Quel che vivono molto più di noi, cerchiamo di viverlo anche noi.

SR. DELIA GUADAGNINI – missionaria saveriana in R.D. Congo

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Tu Signore... mia forza senza limiti!

giovedì 14 marzo

Perchè
chiunque
chiede
riceve,
e chi
cerca
trova,
e a chi bussa
sarà aperto.

Mt 7,8

Invocazione

Beato
chi cammina
nella legge
del Signore...
e lo cerca
con tutto il cuore.

Testimonianza

L'annuncio della salvezza non è un abito da portare, non s'improvvisa, è uno stile di vita. Per noi volontari in missione significa partire, tornare per andare dove il Signore ci vuole, per essere lievito e per entusiasmare i fratelli all'impegno, per costruire insieme un mondo di giustizia, di speranza e di pace.

Vuol dire, ancor oggi, realizzare un ideale suggerito intimamente da Dio.

Vuol dire, mettere in comune le nostre vite nella Scuola Técnica San Gabriel, dove vivo con la mia famiglia, percorrendo insieme agli insegnanti e alla comunità il cammino formativo degli studenti.

Vuol dire capire la fame, il sottosviluppo, lo sfruttamento, le ingiustizie, la solitudine del prossimo, per mettere a disposizione le nostre vite per i fratelli. Occorre comprendere che il problema degli altri, dei più deboli e degli ultimi sia il nostro problema, capire che i bisognosi sono parte di noi, una parte importante ed essenziale. Condividere con gli altri unisce e vuol dire, dividere con il prossimo quello che si è. Chi incontra Gesù sul serio, cerca di imitarlo.

MARIA LUISA CORTINOVIS - volontaria ACCRI in Ecuador
e vincitrice del Premio del Volontariato Internazionale FOCSIV 2014

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Testimoniamo il Vangelo fin da piccoli

venerdì 15 marzo

Se amate
quelli che vi amano,
quale ricompensa
ne avrete?
E se date il saluto
soltanto
ai vostri fratelli,
che cosa fate
di straordinario?

Mt 5,46-47

Invocazione

Beato
chi cammina
nella legge
del Signore...
e lo cerca
con tutto il cuore.

Testimonianza

Christine Mwayuma, 16 anni vissuti nella sofferenza di una grave anemia. Ha lottato per ricevere il battesimo, contrastata duramente dal papà; frequenta la scuola con entusiasmo anche se con fatica dovendo accudire i fratellini più piccoli durante le frequenti assenze dei genitori. Presenza dinamica e coraggiosa nella comunità ecclesiale di base del suo quartiere. Il giorno di Natale la mamma mi invita da loro. Alla fine del pasto Christine propone a me e a lei di compiere un giro nel quartiere e consegna a ciascuno un paniere vuoto. Passiamo di casa in casa chiedendo a tutti di dare qualcosa per i poveri della comunità. Alcuni obiettano: “siamo tutti poveri, e poi con te c'è il Padre, chiedi a lui di aiutarci!”. “È vero - risponde- ma lui è qui per la Parola di Dio, e anche noi possiamo e dobbiamo, nella nostra povertà, farci carico dei nostri fratelli più sfortunati”.

Ci ritroviamo alla fine del giro con i panierini colmi e subito ritorniamo sui nostri passi sostando però davanti alle capanne dei poveri e dei malati. I panierini ritornano di nuovo vuoti.

Così è nata la Caritas della comunità. Christine morirà qualche mese dopo, ma continua ad agire tra i suoi fratelli.

P.TULLIO DONATI - missionario Comboniano

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La tua Parola mi fa vivere

sabato 16 marzo

Ma io vi dico:
amate
i vostri nemici
e pregate
per i vostri
persecutori,
perché siate figli
del Padre
vostro celeste.

Mt 5,44-45

Invocazione

Beato
chi cammina
nella legge
del Signore...
e lo cerca
con tutto il cuore.

Testimonianza

Joshua è un giovane di Iriamurai che masticava la miraa, ma la sua vera dipendenza era l'alcol. Diverse volte, tornando da intense giornate sulle strade polverose di Mutuobare, l'ho trovato nel portico di casa, rovesciato dalla sedia... e la bottiglia di whisky, vuota, sul tavolino.

A settembre dello scorso anno Joshua è entrato in Fazenda diventando uno dei primi "clienti" del nuovo programma di riabilitazione. Al termine, dopo un anno, decide di rimanere a lavorare con gli altri ragazzi di Kamurugu, in forma volontaria.

Un mese dopo la conclusione del suo percorso, la comunità lo invita ufficialmente in Chiesa, a raccontare la sua esperienza e organizza un piccolo harambee per sostenerlo nella sua scelta. Questa comunità, con un gesto pubblico, ha voluto riaccoglierlo e aprire la gabbia in cui l'avevano rinchiuso. Questa comunità ti chiude fuori in silenzio, ma ti riaccoglie urlando a tutto il mondo.

Ringrazio la vita per avermi regalato questo momento di umanità che rimarrà tra i ricordi più preziosi di quest'esperienza in un remoto villaggio africano. Ne avevo bisogno.

SARA MORATTO - volontaria dell'ACCRI in servizio in Kenya

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Testimonianza

Ci sono momenti della vita in cui non vediamo niente di buono e tutto gira storto e ci si può abbattere e abbandonare alla tristezza, oppure vedere più in là, confidando nel Signore e nelle persone che ci mette accanto. Le difficoltà sono un banco di prova ma tante cose si raggiungono attraverso momenti faticosi e sacrifici. Gesù risplende di luce nella trasfigurazione perché i discepoli sappiano che vale la pena guardare avanti, che c'è una luce più intensa, una vetta più alta e bella da raggiungere.

“Resilienza non è quindi solo capacità di resistere, ma anche di ricostruire il proprio percorso di vita, trovando una nuova chiave di lettura di sé, della società, dello Stato, dei valori morali. È resiliente, pertanto, chi è disposto al cambiamento, chi è disposto a pensare di avere in qualche modo sbagliato e si dà la possibilità di correggere la propria rotta e generare nuove possibilità, per se stesso, il proprio figlio, i propri cari e il tessuto sociale in cui è immerso.”

DAL SITO: <http://rolemodel.erasmusplus.it/wilmagreco/>

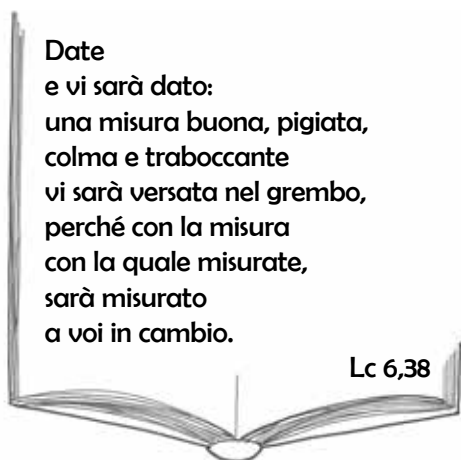
Impegno per la settimana

C'è del buono in ogni cosa, per quanto a volte sia faticoso trovarlo.

Proviamo a vedere in noi e negli altri le cose buone, il bicchiere “mezzo pieno”, concedendo a noi e a chi incontriamo “la presunzione di bellezza”.

Ciò che diamo ritorna

lunedì 18 marzo



Invocazione

Signore aiutaci
a trovare
nella tua Parola
la forza
per vivere
una vita vera.

Testimonianza

Le regole del ricevere sono le regole del dare. Ogni uomo riceve da Dio e dall'uomo nella misura in cui dona. Una comunità resiliente è una comunità che, davanti ad una tragedia, innanzitutto è capace di dono reciproco tra i suoi componenti, per cambiare il destino avverso che ha subito.

“Far fronte all’esperienza del terremoto non si limita a contare le ferite e a valutarne la loro profondità, ma significa anche riscoprire e attivare le proprie risorse, ritornare ad essere attori delle proprie emozioni e della propria vita e scoprirsì capaci di affrontare l’apparentemente inaffrontabile. È proprio nella positività delle relazioni che le persone ritrovano e riattivano le risorse, e tornano ad essere padroni di sé. In questo clima scatta la nuova forza che porta al ribaltamento di traiettoria. La vittima torna ad essere attore di sé stesso e della propria vita. Quella della resilienza è una forza capace di trasmettersi agli altri, in un circuito virtuoso che si irradia in tutta la comunità.”

ALESSANDRA CIPOLLA - psicologa esperta sulle tematiche del trauma e della resilienza, operatrice CVM

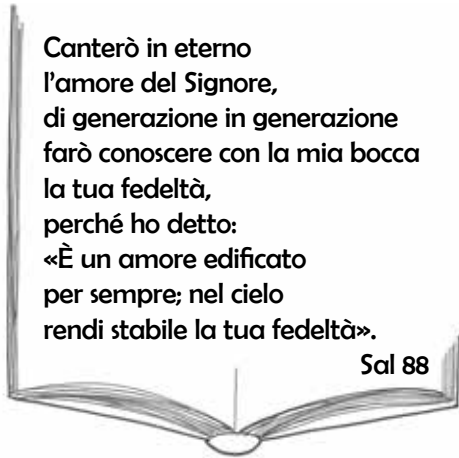
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Fedeltà e futuro

martedì 19 marzo



Invocazione

Signore aiutaci
a trovare
nella tua Parola
la forza
per vivere
una vita vera.

Testimonianza

Il miglior titolo di una biografia di don Bosco dovrebbe essere Giovannino sempre in piedi. Nel sogno dei nove anni, la Madonna lo invita ad essere “robusto”.

Un'altra fondamentale qualità che un tempo era chiamata anche perseveranza: rimanere saldi, fedeli e pazienti, quando la situazione si fa dura e saper sempre ricominciare. Oggi è la più moderna delle capacità che si devono insegnare: la resilienza.

Non è azzardato definire tutta la vita di don Bosco una lotta: dalla morte del papà alla pioggia di pugni e schiaffi da schivare, dai preti della curia che lo credono matto fino al martirio per costruire la chiesa del Sacro Cuore a Roma. (...). Don Bosco aveva sempre la visione del futuro, senza rimpiangere il passato e lamentarsi del presente, del resto il rimpianto è la forma meno produttiva tra le reazioni emotive, poiché attraverso ad esso si rimedia a nulla: “Celandò tuttavia le sue pene, si mostrava con tutti di buon umore e tutti li rallegrava raccontando mille meraviglie intorno al futuro Oratorio, che per allora esisteva soltanto nella mente sua e nei decreti del Signore”. (MO, 150).

DA NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La forza nel servire

mercoledì 20 marzo

“Chi vuole essere
il primo tra voi,
sarà vostro schiavo.
Come il Figlio dell'uomo,
che non è venuto
per farsi servire,
ma per servire
e dare la propria vita
in riscatto per molti”.

Mt 20,27-28

Invocazione

Signore aiutaci
a trovare
nella tua Parola
la forza
per vivere
una vita vera.

Testimonianza

L'esperienza di servizio verso gli altri, spesso meno fortunati, costruisce una forza d'animo che può tornare utile un domani, quando saremo noi ad essere affaticati. E nel servizio può uscire il meglio di noi.

Ci ho mandato anche mia figlia, Olivia che ha 21 anni, a fare volontariato a Nairobi. È colpa del fatto che, dal 1994, sono qualcosa di più di un testimonial per Amref, la più grande organizzazione sanitaria no profit attiva in Africa.

Ma come lei ci sono decine, centinaia, migliaia di giovani che fanno i bagagli per provare l'esperienza del volontariato. Ne ho conosciuti tanti. Cos'è che li muove? La curiosità, certamente, di conoscere altri mondi: ma anche la voglia di mettere a disposizione esperienze e capacità che possano essere d'aiuto. Perché il volontariato può cambiarti la vita.

da un'intervista a GIOBBE COVATTA, attore comico e volontario AMREF,
a proposito del rapimento della volontaria Silvia Romano nel novembre 2018

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Radici profonde per affrontare il mondo

giovedì 21 marzo

Benedetto l'uomo
che confida nel Signore
e il Signore
è la sua fiducia.
È come un albero
piantato lungo
un corso d'acqua,
verso la corrente
stende le radici.

Ger 17, 7-8

Invocazione

Signore aiutaci
a trovare
nella tua Parola
la forza
per vivere
una vita vera.

Testimonianza

La grave ondata di maltempo che ha colpito anche la nostra regione ha messo in evidenza come solo gli alberi con radici profonde possano resistere a venti e piogge impetuose. Chi ha visto gli alberi sradicati ha notato come la maggioranza di loro abbiano radici sostanzialmente superficiali, che non affondano nel terreno. Anche per noi è importante radicare la nostra vita su radici robuste e profonde. Saranno quelle a tenerci in piedi davanti alle tempeste, a farci capire che non abbiamo perso tutto, che la nostra capacità di rialzarsi è reale e possibile. Chiamiamoli valori, principi, chiamiamola pure fede. C'è qualcosa in noi che non può essere cancellato dal dolore, dalla delusione, dalle catastrofi. Ed è questo che ci aiuterà ad andare avanti. Ma le radici vanno costantemente irrobustite, curate, grazie anche all'aiuto di altri, di chi incontriamo e di chi ci sta vicino, di chi ci ama e di chi amiamo.

E anche quando sarà siccità o tempesta, non smetteremo di dare frutto.

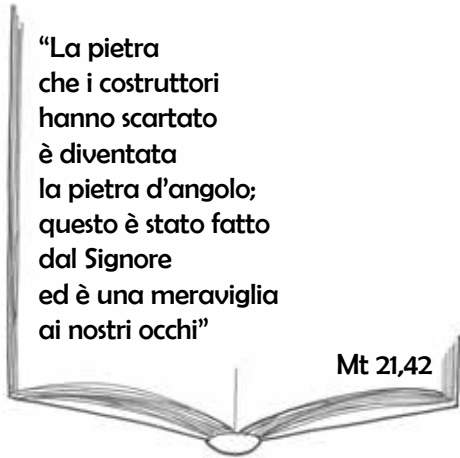
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Forti nelle avversità

venerdì 22 marzo



Invocazione

Signore aiutaci
a trovare
nella tua Parola
la forza
per vivere
una vita vera.

Testimonianza

Se è vero che gli immigrati costituiscono nell'immediato un problema per i Paesi che li accolgono, è anche vero che la capacità di elaborare un "progetto migratorio" e di affrontare in modo positivo le sfide che questa scelta comporta, indica che una buona parte degli immigrati è composta da soggetti che, almeno a livello individuale, si possono definire "resilienti".

Raramente si sposta l'attenzione sulla "capacità di resilienza", ovvero sulle competenze individuali, di gruppo, di comunità e culturali che certi migranti possiedono (...). Ma se il progetto migratorio è più articolato, meno agito sotto la pressione della disperazione e, da parte del Paese ospitante, riesce a mobilitare adeguate risposte, in termini di accoglienza e risorse, maggiori saranno le possibilità, per gli immigrati, di non rimanere intrappolati in situazioni di disagio e di divenire essi stessi una risorsa per la comunità che li accoglie.

ROSALBA MICELI - LA STAMPA

Possono davvero queste "pietre scartate" essere risorsa per le nostre comunità? E le nostre comunità quanto possono imparare da queste persone forti nelle avversità?

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il perdono

sabato 23 marzo

Si alzò e tornò da suo padre.
Quando era ancora lontano,
suo padre lo vide, ebbe
compassione, gli corse incontro,
gli si gettò al collo e lo baciò.
Il figlio gli disse: "Padre,
ho peccato verso il Cielo e
davanti a te; non sono più degno
di essere chiamato tuo figlio".

Lc 15,20-21

Invocazione

Signore aiutaci
a trovare
nella tua Parola
la forza
per vivere
una vita vera.

Testimonianza

Un elemento caratteristico della resilienza è quello di perdonare e perdonare se stessi. Perché da ogni errore si può imparare qualcosa e perché persistere solo nella condanna di quell'errore non aiuta nessuno a progredire.

Non è facile parlare di riconciliazione a chi ha sofferto la morte di un figlio, del marito, della mamma; a chi è rimasto mutilato per il resto della vita dalla cattiveria umana. Per comprenderlo non occorre andare troppo lontano, basta abbassare lo sguardo in noi stessi. Eppure la risposta a tutti i mali del mondo è proprio in quella piccola parola magica: riconciliazione, che nasce dal perdono. Ti perdono, ti chiedo perdono. Non perché non ci sia stato il danno, non perché sia insensibile al male ricevuto. No, ti perdono, ti chiedo perdono perché è l' unica cosa da fare per continuare a vivere sereno.

M. PATRICIELLO - a commento del discorso
del Papa in Colombia - Avvenire 12 /09/2017

lo prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

ANNUNCIO: testimonianza

Terza domenica di Quaresima - 24 marzo

Il Vangelo di oggi è Luca 13,1-9

Testimonianza

I discepoli di Emmaus sono tornati di corsa a Gerusalemme per narrare a tutti gli altri l'incontro con Gesù risorto. Se abbiamo capito davvero che Gesù non è un uomo qualsiasi, ma colui che conosce la verità piena dell'uomo, la mia verità e quella di ciascuno, non possiamo rimanere indifferenti dinanzi a tanti nostri fratelli che vivono, lavorano, soffrono, muoiono senza conoscere e incontrare Gesù. Ci sentiamo spinti a diventare testimoni del risorto. Gesù stesso nel Vangelo invita i suoi discepoli a essere missionari e testimoni: testimoni di lui che è risorto e vivo, e attrae a sé, oggi, ogni uomo e donna di questo mondo. È fonte di commozione e di responsabilità sapere che Gesù chiede la nostra libera collaborazione per raggiungere gli altri uomini. Noi offriamo braccia, bocca, cuore a Gesù, perché egli possa incontrare ogni uomo.

CARLO MARIA MARTINI - Lettera pastorale alle famiglie
della diocesi di Milano 1983

Impegno per la settimana

Quando apriamo la bocca per rivolgerci agli altri vigiliamo affinché le nostre parole esprimano speranza e non pessimismo o "chiacchiere", per testimoniare la nostra fede nel Risorto.

Fidarsi di Dio

lunedì 25 marzo

Rallegrati,
piena di grazia:
il Signore è con te.
Non temere, Maria,
perché hai trovato
grazia presso Dio.
Concepirai un figlio,
lo darai alla luce
e lo chiamerai Gesù.

Lc 1, 28-31

Invocazione

Ecco,
io vengo,
per fare,
o Dio,
la tua
volontà.

Testimonianza

La vicenda di Chiara Corbello ha commosso il mondo. Il card. Vallini ai suoi funerali a Roma l'aveva definita la "seconda Gianna Beretta Molla". Sposata con Enrico Petrillo (2008), durante la terza gravidanza, le fu diagnosticato un tumore. Le eventuali cure avrebbero avuto conseguenze mortali sul nascituro, ma decise invece di portare a compimento la gravidanza. "Nel matrimonio - scriveva allora Chiara - il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita, ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente. Ora ci ha affidato questo terzo figlio, Francesco che sta bene e nascerà tra poco, ma ci ha chiesto anche di continuare a fidarci di Lui nonostante un tumore, che ho scoperto poche settimane fa e che cerca di metterci paura del futuro, ma noi continuiamo a credere che Dio farà anche questa volta cose grandi".

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Come Dio vede il fratello

martedì 26 marzo



Invocazione

Ecco,
io vengo,
per fare,
o Dio,
la tua
volontà.

Testimonianza

Avevamo detto di voler vedere solo Gesù nel fratello, di amare Gesù nel fratello, ma ora s'affaccia il ricordo che quel fratello ha questo o quel difetto.

Forse quel fratello, come tutti noi, ha commesso degli errori, ma Dio come lo vede? Qual è in realtà la sua condizione, la verità del suo stato? Se è a posto davanti a Dio, Dio non ricorda più nulla, ha tutto cancellato col suo sangue. E noi perché ricordare? Chi è nell'errore in quel momento? Io che giudico, o il fratello? Io.

E allora devo mettermi a veder le cose dall'occhio di Dio, nella verità, e trattare in modo conforme col fratello, che, se per disavventura egli non si fosse ancor sistemato col Signore, il calore del mio amore, che è Cristo in me, lo porterebbe a compunzione come il sole riassorbe e cicatrizza tante piaghe.

La carità si mantiene con la verità e la verità è misericordia pura, della quale dobbiamo essere rivestiti da capo a piedi per poterci dire cristiani.

da uno scritto di CHIARA LUBICH prima del 1959

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Un Dio che educa

mercoledì 27 marzo

Io vi ho insegnato
leggi e norme
come il Signore, mio Dio,
mi ha ordinato.

Le osserverete,
perché quella sarà
la vostra saggezza. [...]
le insegnerai anche
ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli.

Dt 4, 5.6.9

Invocazione

Ecco,
io vengo,
per fare,
o Dio,
la tua
volontà.

Testimonianza

“Sento parlare di emergenza educativa, di sfida educativa, di programmi pluriennali di formazione... Questo mi ricorda un momento particolare di “illuminazione” che ebbi qualche anno fa. Stavo recitando le Lodi mattutine... Mi colpì il primo cantico, che riproduceva una parte del grande inno con cui Mosè chiude il libro del Deuteronomio. Diceva a un certo punto così: ‘Porzione del Signore è il suo popolo, sua eredità è Giacobbe. Egli lo trovò in terra deserta... lo educò, ne ebbe cura...’. Mi colpì in particolare l’espressione lo educò... Fu quella per me una intuizione decisiva. Vidi come il tema dell’educare non consista tanto nel darsi da fare dell’uomo per tirar fuori qualcosa dai suoi simili, ma anzitutto nel darsi da fare di Dio per educare il suo popolo e per educare i singoli del suo popolo. Mi parve allora che tutto il nostro programma educativo futuro avrebbe dovuto ispirarsi a questa azione di Dio educatore”.

“Educare è difficile, tuttavia è possibile e infine è bello”.

CARLO MARIA MARTINI - Programma pastorale 1987-1989

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Dare voce a chi non ha voce

giovedì 28 marzo

“Ascoltate
la mia voce,
e io sarò il vostro Dio
e voi sarete il mio popolo;
camminate
sempre
sulla strada
che vi prescriverò,
perché siate felici”.

Ger 7,23

Invocazione

Ecco,
io vengo,
per fare,
o Dio,
la tua
volontà.

Testimonianza

La scuola, per don Milani, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole. Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi, in cui solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso, e di dare espressione alle istanze profonde del proprio cuore, come pure alle attese di giustizia di tanti fratelli e sorelle che aspettano giustizia.

PAPA FRANCESCO - Barbiana 20 giugno 2017

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Carità politica

venerdì 29 marzo

Amerai
il Signore tuo Dio
con tutto il tuo cuore
e con tutta la tua anima,
con tutta la tua mente
e con tutta la tua forza.
Amerai
il tuo prossimo
come te stesso.

Mc 12,29-31

Invocazione

Ecco,
io vengo,
per fare,
o Dio,
la tua
volontà.

Testimonianza

Davvero la politica (in senso lato, ma non generico) è una forma moderna ed esigente di carità. Così almeno ha da essere, nonostante che l'esorbitante evocazione del cosiddetto "spirito di servizio" faccia talora suonare retorica tale espressione al nostro orecchio. E invece oserei dire che la politica è attività che postula un supplemento di gratuità.

CARLO MARIA MARTINI

Lettera ad un sindaco, ottobre 1986

Ci vorrebbe questa parola anche oggi, soprattutto oggi. E ci vorrebbe il rigore che sottende questa affermazione nel comportamento di tutti coloro che "fanno" politica: ci vorrebbe sobrietà, ascolto e, soprattutto, quello "spirito di servizio" che spesso, ma non sempre, è solo retorica.

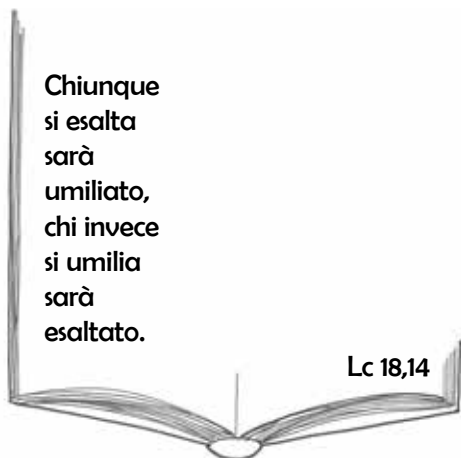
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Rondini di speranza

sabato 30 marzo



Invocazione

Ecco,
io vengo,
per fare,
o Dio,
la tua
volontà.

Testimonianza

In un momento in cui la complessità della vita politica italiana e internazionale necessita di fedeli laici e di statisti di alto spessore umano e cristiano per il servizio al bene comune, è importante riscoprire Giorgio La Pira, figura esemplare per la Chiesa e per il mondo contemporaneo. Egli fu un entusiasta testimone del Vangelo e un profeta dei tempi moderni; i suoi atteggiamenti erano sempre ispirati da un'ottica cristiana, mentre la sua azione era spesso in anticipo sui tempi.

Oggi ci vuole una "primavera". Oggi ci vogliono profeti di speranza, profeti di santità, che non abbiano paura di sporcarsi le mani, per lavorare e andare avanti. Oggi ci vogliono "rondini": siate voi.

PAPA FRANCESCO
Discorso ai membri della Fondazione "Giorgio La Pira"
23 novembre 2018

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Testimonianza

Che fatica ammettere di aver preso una decisione sbagliata! Cerco di immaginare i sentimenti contrastanti che prova quel Figlio che, baldanzoso, si era allontanato da casa convinto di poter bastare a se stesso e che ora, invece, e forse solo per necessità, sceglie di ritornare sui suoi passi. Chissà quante volte ha provato a “recitare” la scena del rientro ricercando le parole e l’intonazione giusta per convincere il padre a riammetterlo in casa, sia pur nella condizione di servo. Sforzo inutile! Il padre non lascia al figlio nemmeno il tempo per umiliarsi; “lo vede da lontano” perché lo sta aspettando, gli corre incontro, lo accoglie con trasporto e dispone che si faccia per lui una grande festa. Che lezione anche per me; Dio mi conosce, mi ama anche quando mi allontano da Lui e mi lascia libera di sperimentare le mie “evasioni”, però, quando io sento di aver ancora bisogno della Sua vicinanza, è sempre pronto a riaccogliermi nella sua casa, senza giudizio e senza punizioni.

Impegno per la settimana

Spartire affetti, beni e sicurezze acquisite ci fa temere di perdere qualcosa.

Tentiamo allora di riscoprire il valore e l’incanto della reciproca condivisione che supera la gelosia, l’avidità e anche l’orgoglio di accettare aiuto dall’altro.

Per trovare i poveri bisogna chinarsi

lunedì 1 aprile

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato
e non hai permesso
ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi
nella fossa.

sal 29

Invocazione

Signore,
mio Dio,
ti renderò
grazie
per sempre.

Testimonianza

La lettura del Salmo mi ha fatto pensare a quante volte, nel Club alcologico territoriale in cui svolgo il compito di servitore-insegnante, mi trovo ad incitare le persone che hanno problemi di dipendenza, a “rialzarsi” per riprendere in mano il timone della loro vita che per troppo tempo hanno lasciato “navigare a vista”. Sono tanti coloro che trascorrono i loro giorni facendosi del male e ferendo le persone che vivono loro accanto.

Le famiglie tendono a nascondere le loro difficoltà perché si vergognano o si sentono, ingiustificatamente, in colpa, faticano a scrollarsi di dosso lo stigma del “vizio” e temono la derisione e il giudizio altrui; così facendo molti drammi si consumano al loro interno, spesso tra l’indifferenza delle comunità in cui vivono.

Che sollievo quando scoprono, invece, che c’è l’opportunità di confrontarsi e condividere con altre famiglie sofferenze e attese. Nessuno è irrimediabilmente perso e ognuno ha in se le risorse per riappropriarsi della propria rispettabilità e per riguadagnare la fiducia persa.

Che bello poter condividere con loro la speranza di riuscire a cambiare stile di vita e gradualmente assaporare la gioia nel constatare che la rinascita è veramente possibile.

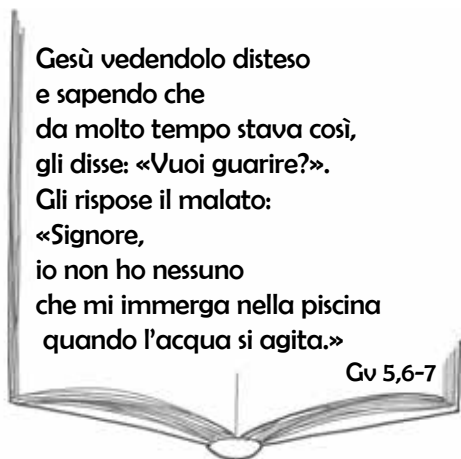
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Amare significa volere il bene dell'altro

martedì 2 aprile



Invocazione

Signore,
mio Dio,
ti renderò
grazie
per sempre.

Testimonianza

In uno dei miei pellegrinaggi a Lourdes ho incontrato Annamaria, un'ammalata affetta da gravi patologie che affrontava quotidianamente sostenuta da una Fede salda in Dio e nella Madonna. Lei desiderava tanto poter andare a fare il bagno alle piscine, al contrario di me che non ci pensavo nemmeno. I medici, però, in quell'occasione glielo sconsigliarono. Vedevo Annamaria piangere sconsolata e non sapevo come confortarla. All'improvviso le ho fatto una proposta sicuramente suggerita dallo Spirito Santo: "Il bagno vado a farlo io al posto tuo! Tu offri alla Madonna il sacrificio per la mancata immersione e io, per contro, offro la mia fatica nel farla. Chiediamo inoltre alla madre di Gesù di convertire le nostre fatiche in un supplemento di Grazia per Miriam (una comune giovane conoscente che stava spegnendosi all'ospedale)". Il luminoso sorriso di Annamaria mi ha fatto capire che aveva accettato e condiviso il nostro patto.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La bellezza del condividere la fede

mercoledì 3 aprile

Ecco, questi vengono da lontano,
ed ecco, quelli vengono
da mezzogiorno e da occidente
e quelli dalla regione di Assuan.
Giubilate, o cieli;
rallegrati, o terra,
gridate di gioia, o monti,
perché il Signore consola il suo
popolo e ha pietà dei suoi miseri.

Is, 49,12-13

Invocazione

Signore,
mio Dio,
ti renderò
grazie
per sempre.

Testimonianza

Ogni volta che partecipo a un pellegrinaggio mi trovo a pensare quanto sia bello e importante appartenere a una Chiesa comune. Sia che ci si ritrovi in Terra Santa o a Lourdes, immersi in un bagno di folla internazionale, sia che il luogo dell'incontro sia un santuario nazionale o locale, mi piace "respirare" l'aria di una Fede condivisa con persone per lo più sconosciute ma con cui ci si trova sin da subito in sintonia. Indipendentemente dalla nostra provenienza parliamo al nostro Dio e lo lodiamo usando le stesse preghiere e le stesse canzoni e portiamo nel cuore le medesime attese, certi che il Signore ne terrà conto perché Lui ha pietà di noi e ci consola. Quanto mi piacerebbe mantenere questo atteggiamento positivo anche nella mia comunità parrocchiale! Vorrei riuscire a vivere la fraternità senza pregiudizi sulle persone e senza i sentimenti di invidia o di gelosia per i talenti altrui, ma rallegrandomi del bene che gli altri riescono a diffondere.

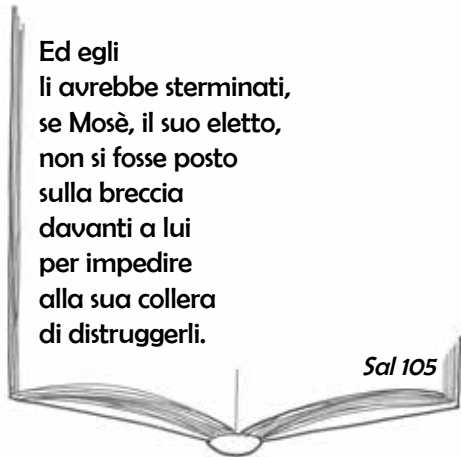
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Difendere i deboli: obbligo per il cristiano

giovedì 4 aprile



Invocazione

Signore,
mio Dio,
ti renderò
grazie
per sempre.

Testimonianza

Un coraggio che sfiora la sfacciataggine quello di Mosè; osa mettere in discussione persino il volere Dio! Mi piace pensare a questo uomo che ha la confidenza di contro ribattere alle più che fondate accuse di tradimento che Dio rivolge al suo popolo. Mosè si assume liberamente il compito di difendere chi è nel torto marcio e ha anche l'ardire di ricordare a Dio le promesse di liberazione e di salvezza che aveva destinato ad Israele. Mosè non cade nella tentazione di salvare solo se stesso e di fare una rapida carriera accettando l'offerta del Signore che gli ha promesso di farne una grande nazione; si ribella e, "pretende" che Dio non abbandoni nessuno e, contro ogni logica umana, Dio si pente e accoglie il suo grido d'intercessione. Sorprendente! Pure a me, di fronte a evidenti ingiustizie, capita a volte di prendermela con il Signore, di recriminare e di brontolare. È bello pensare a un Dio che ha anche la pazienza di ascoltare i miei poveri rimbrotti ma che poi riesce anche a trovare il modo per farmi capire che il più delle volte sono io stessa corresponsabile degli accadimenti che gli imputo.

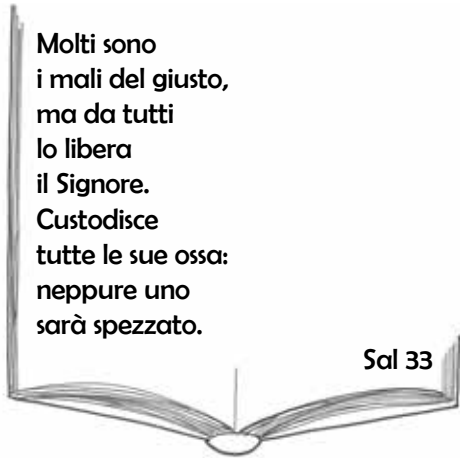
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Corresponsabilità: opportunità di crescita

venerdì 5 aprile



Invocazione

Signore,
mio Dio,
ti renderò
grazie
per sempre.

Testimonianza

A volte si fatica a credere nella bontà del Signore. L'ho sperimentato personalmente accompagnando i malati nel mio primo pellegrinaggio a Lourdes. In quel luogo c'è un concentrato di sofferenza tale che inevitabilmente ti fa chiedere a Dio: "Perché permetti tutto questo dolore"? D'istinto ti verrebbe la tentazione di scappare, di chiamarsi fuori, di delegare ad altri il compito di farsi carico delle necessità delle persone più fragili e bisognose di assistenza. Ma poi ti soffermi a guardare uno a uno il volto di questi individui e il disagio scompare. Scatta spontanea un'empatia contagiosa. Lui/lei si fida di me, proprio di me che nemmeno conosce! E io avverto la necessità di corrispondere alla sua fiducia. Devo, anzi, voglio, impegnarmi al massimo per rendere gradevole e agevole la sua esperienza di pellegrinaggio. Dimentico i miei problemi e mi concentro sul compito che mi è stato assegnato; qualsiasi esso sia, devo credere che è funzionale alla buona riuscita del viaggio. Donare tempo ed energia a chi, senza il tuo aiuto, non potrebbe muoversi, non ti impoverisce, ma ti permette di riequilibrare il tuo modo di vivere e di pensare, sposta il baricentro della tua esistenza portandolo dall'IO al TU.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Spirale di benevolenza

sabato 6 aprile

Allora Nicodèmo,
che era andato
precedentemente
da Gesù,
ed era uno di loro, disse:
“La nostra legge
giudica forse un uomo
prima di averlo ascoltato
e di sapere ciò che fa?”

Gv, 7,50-51

Invocazione

Signore,
mio Dio,
ti renderò
grazie
per sempre.

Testimonianza

“Quando punti il dito per giudicare qualcuno,
guarda la tua mano, tre dita sono rivolte verso te”.

D. DANTE CLAUSER

“Se avessimo novantanove ragioni per giudicare male il prossimo e una sola per ritenerlo in buona fede, dovremmo scegliere quest'ultima per non contravvenire alla carità”.

S. FRANCESCO DI SALES

“Quando qualcuno viene da te parlando male degli altri rispondi solo: Ah! (senza fare nessun commento e senza chiedere informazioni aggiuntive). Così facendo blocchi sul nascere la conversazione negativa e non alimenti la spirale di maldicenza.”

P. LUIGI TOGNON

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

ANNUNCIO: sacrificio d'amore

Quinta domenica di Quaresima - 7 aprile
Il Vangelo di oggi è Giovanni 8,1-11

Testimonianza

Gli scribi e i farisei mettono alla prova Gesù citando la legge di Mosè, per avere di che accusarlo.

L'accusato è dunque Gesù stesso, non tanto la donna.

Chi accusa è sempre dalla parte del Male. Spesso l'uomo vive nella paura dello sguardo altrui, in un'atmosfera di accusa che genera intollerabili sensi di colpa.

Come uscirne?

Incolpando l'altro, l'indifeso, chi è nel bisogno, nella sofferenza, trasformando spesso in capro espiatorio la persona troppo debole per rilanciare apertamente a sua volta la colpa su altri.

Gesù rompe il meccanismo e ribalta la logica ponendosi dalla parte dell'accusata e invitando gli accusatori ad entrare anche loro nella dimensione della misericordia. Non accusa nessuno, tiene lo sguardo a terra, non guarda nessuno per disinnescare la paura dello sguardo altrui. Lascia a tutti la libertà di andare via, di scegliere liberamente la propria strada: restare sotto l'occhio impaurito della propria coscienza, o entrare nella luce della misericordia.

Impegno per la settimana

San Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: "Essa è dettata dall'amore verso l'uomo". Mi impegno ad essere più tollerante verso gli altri che avvicino quotidianamente, a sospendere il giudizio e ad avere verso ciascuno uno sguardo di autentica e concreta accoglienza.

Signore, tu sei con me

lunedì 8 aprile

Se dovessi
camminare
in una valle oscura,
non temerei
alcun male,
perché tu sei con me
Il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Sal 22

Invocazione

Mostraci,
Signore,
la tua
misericordia
e donaci
la tua salvezza.

Testimonianza

Il giorno in cui la mia famiglia fu costretta ad affidare papà alle cure residenziali della casa di riposo, l'ho vissuto come lacerazione, con sensi di colpa e scrupoli.

Cominciai a frequentare quotidianamente la nuova struttura con tutta l'umanità che la componeva, accompagnata da questo pesante stato d'animo iniziale e con il cuore triste.

In breve tempo però presi atto che in realtà le figure professionali e i volontari della casa di riposo non si occupavano di papà: se ne prendevano cura; non erano solo operatori e infermieri, ma svelavano volti, identità, caratteri e sensibilità che arricchivano e completavano grandi professionalità; i familiari degli ospiti non erano solo persone estranee, ma esseri umani con cui condividere storie, pensieri, preoccupazioni, esperienze, o anche solo un caffè nei pomeriggi di assistenza e conforto. Gli ospiti non erano più vecchi, ricoverati in attesa dell'ultimo viaggio, ma scrigni di esperienza da ascoltare, coccolare e rispettare con dignità.

Claudia Dorigoni

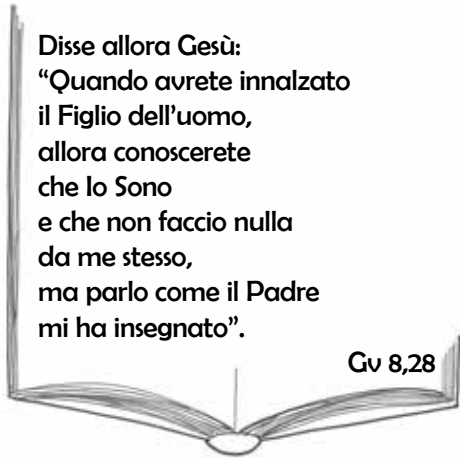
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Tu chi sei?

martedì 9 aprile



Invocazione

Mostraci,
Signore,
la tua
misericordia
e donaci
la tua salvezza.

Testimonianza

“Sono una nonna normale – è ciò che precisa subito Loreta, nonna di 4 nipotini dai 4 mesi ai 7 anni – non quella delle caramelle!” E il suo viso si allarga in un grande sorriso “Essi sono gioia pura e vivo il mio ruolo di nonna 24 ore su 24. Non racconto loro storie, non ho fantasia; gioco con loro e leggiamo molto insieme. Ma non mi sento educatrice, perché i bambini hanno solo bisogno di testimoni, esempi concreti e coerenti e tanta positività. E quando vanno a letto la sera possano farlo sereni, pacificati con il loro piccolo grande mondo. Tre parole personali non faccio mai mancare loro: *ti voglio bene*, quali conferma di amore di nonna!

I miei ritmi di vita da pensionata con la presenza dei piccoli si è trasformata sulle loro esigenze: anche la mia macchina, con la quale macino tanti chilometri ne risente, montando fissi sul sedile posteriore, due seggiolini per bimbo!

E quando talvolta la stanchezza mi appanna, ricordo le parole di papa Francesco: *Non è ancora il tempo di tirare i remi in barca!*”

Loreta - nonna

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La verità vi farà liberi

mercoledì 10 aprile

Se rimanete
nella mia parola,
siete davvero
miei discepoli;
conoscerete
la verità
e la verità
vi farà
liberi.

Gv 8,31

Invocazione

Mostraci,
Signore,
la tua
misericordia
e donaci
la tua salvezza.

Testimonianza

Mi sono ammalata di Parkinson circa tre anni fa. Attraverso anche il sostegno di mia figlia medico mi sono documentata a fondo su questa malattia che toglie col tempo ogni autonomia.

Tredici pastiglie al giorno, ginnastica di diversi tipi per mantenere l'autonomia muscolare il più a lungo possibile, esercizi per conservare la voce... Dopo lo schianto e lo sconforto inizialmente ho ritenuto importante rendere pubblico il mio stato di salute e ho cominciato a frequentare l'Associazione Parkinson di Trento, che sostiene instancabilmente tutti coloro che soffrono di questo male.

Ma il sostegno più prezioso e silenzioso lo ricevo ogni giorno da Alberto, mio marito in pensione: mi segue in casa, prepara la colazione e il pranzo, anche per i nostri due nipotini e ogni domenica giochiamo a lungo a Burraco, insieme anche ad altri due malati gravi di Parkinson, aiutati pazientemente da Alberto.

La malattia sarà inesorabile, ma il sostegno della famiglia e ognuno di questi gesti la rende più umana e sopportabile.

Daria - malata di Parkinson

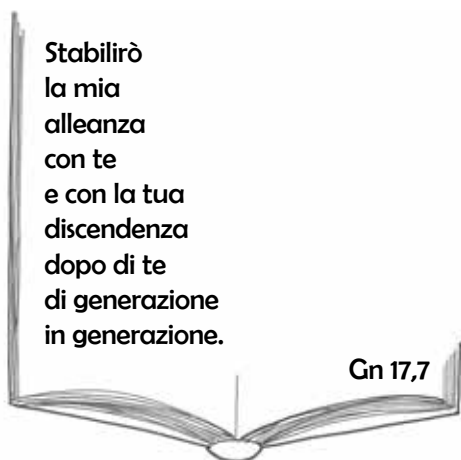
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il Signore è fedele per sempre

giovedì 11 aprile



Invocazione

Mostraci,
Signore,
la tua
misericordia
e donaci
la tua salvezza.

Testimonianza

Consiglierei di fare il corso Oss a chi lo vuole davvero, perché non è una scelta facile – dice Giuseppe operatore socio sanitario – Si vedono morte, lacrime, grida e sofferenza e anche tanta cacca, diciamo così pure. Si vede il lato più triste della vita, nella sua fase terminale e la cosa peggiore è che non si può fare nulla per cambiare certi eventi, ma si possono rendere più caldi, più amorevoli, più umani. Così puoi vedere la signora Ida che piangeva sempre, finalmente sorridere, perché ci vede arrivare in turno. O accorgerti che Remo quando ci riconosce si fa imboccare volentieri, perché sa che il pranzo diventerà una chiacchierata piacevole tra un cucchiaino e l'altro.

Il mio lavoro è massacrante ed esposto al burnout, se non trovi dentro di te le giuste contromisure. Sono le motivazioni che ti spingono ogni mattina ad aprire le tende di una camera a quell'ospite che da solo non può farlo ed esordire con un: "Buongiorno Gino, dormito bene?", accompagnato da un sorriso ed un po' di gentilezza che è gratis.

SERGIO - operatore socio sanitario

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Il Signore è al mio fianco

venerdì 12 aprile

Cantate
inni
al Signore,
lodate
il Signore,
perché ha liberato
la vita del povero
dalle mani
dei malfattori.

Ger 20,13

Invocazione

Mostraci,
Signore,
la tua
misericordia
e donaci
la tua salvezza.

Testimonianza

Quando iniziai a lavorare come infermiera presso una residenza per persone anziane, cercai di ricavare del tempo per alcuni gesti e attenzioni verso gli ospiti e vidi l'importanza di azioni apparentemente insignificanti del tipo pettinarli come piaceva loro o mettere qualche goccia di profumo, ascoltarli, parlarci, scherzare, anche solo per farli sorridere per un momento. Il loro sguardo pieno di gratitudine valeva più di tutto, forse era proprio quello di cui avevano veramente bisogno.

Siamo passati da un infermiere considerato mero esecutore di procedure ordinate dal medico, a un professionista della salute autonomo. Si hanno maggiori competenze tecniche, ma si ha anche e soprattutto una competenza relazionale ed educativa.

Si pensa che la tecnica sia la cosa più importante, ma la tecnologia e i macchinari ci superano. Ciò che una macchina però non potrà mai sostituire è il cuore di una persona, il calore e il conforto che questa può dare a chi sta vivendo un momento di malattia e disagio.

DEBORA - infermiera

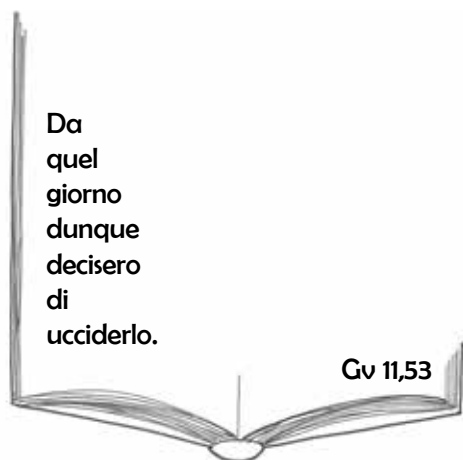
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

La forza sorprendente della vita

sabato 13 aprile



Invocazione

Mostraci,
Signore,
la tua
misericordia
e donaci
la tua salvezza.

Testimonianza

Non ci si abitua all'idea di dover morire, ma si può arrivarci con tanta dignità.

Nella mia professione di medico oncologo uno degli aspetti più delicati è il comunicare al paziente la verità sul male che lo ha colpito.

Il rischio più grande, quando si riceve una diagnosi di tumore, è quello di lasciarsi travolgere dalla depressione. Un male che non aiuta a guarire e rende tutto più difficile. Ma di fronte al cancro è più facile di quanto si creda scoprire nelle persone energie sconosciute: in tanti e di ogni età, mostrano un coraggio, anche di fronte al dolore, che per familiari e sanitari, è una sorpresa.

È comunque la forza sorprendente della vita.

E questa malattia sa essere anche *generosa*. Per quanto grave sia, non è come un esteso infarto miocardico o un imponente ictus, che ti stroncano in un amen. Il cancro ti avverte per tempo, anche quando si presenta già avanzato. Ti dà sempre il tempo di prepararti e di prepararsi, in ogni senso, per chi è malato e per chi lo segue da vicino.

GIUSEPPE - oncologo

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Testimonianza

Benedetto il Regno che viene!

Con questo grido oggi si apre la Grande Settimana, gli otto giorni che ci aiuteranno a vivere il momento centrale della nostra esperienza di fede.

Ma che significato trova questo per noi? Il senso si potrebbe rintracciare proprio a partire dall'ascolto e dalla condivisione delle parole nuove, quelle della Risurrezione, che, da sempre, costruiscono il selciato essenziale per camminare sul sentiero della vita.

Il Regno che viene è già il tempo in cui viviamo, ove per tutti, senza esclusione, è preparato un posto alla tavola del Padre. A noi il compito di riconoscere il posto di ciascuno: ognuno con la sua storia, con il suo volto, con la sua dignità, così com'è, ha diritto di sedersi.

Il tavolo del Padre è il luogo più autentico in grado di contrastare ogni parola, ogni pensiero, ogni azione che potrebbe invece portare a esclusioni, rifiuti, emarginazioni.

Accogliere Cristo alle porte di Gerusalemme significa riconoscere la centralità del Maestro, del suo stile, ma anche di tutti quelli che sono stati creati a sua immagine.

Impegno per la settimana

In questa settimana impegniamoci a riconoscere tutti i volti che ci circondano, a chiamarli per nome, a frequentarli, a valorizzarli, ad accoglierli così come sono.

Perché, al di là delle nostre opinioni o dei nostri pregiudizi, sono già tutti amati da Dio.

Balsamo per i poveri

lunedì santo 15 aprile



Invocazione

Io non ho paura,
perché il Signore
mi è accanto:
anche nel buio,
lui è luce
per la vita.

Testimonianza

Essere povero non è una colpa, non è un peccato e nemmeno una grazia. In questo senso i poveri non sono stranezze. La straordinarietà, la non normalità, al contrario, è l'egoismo, ovvero tutto ciò che porta a superiorità, a invidia, a disinteresse per qualunque cosa che non sia un privilegio.

Poveri dovremmo imparare ad esserlo un po' tutti, ovvero capaci di stare dalla parte della vita, quella vera, raccontata dalla strada; capaci di diventare «balsamo per molte ferite», come scrisse Etty Hillesum.

La parola di Gesù è sempre una parola forte, controcorrente. È la parola che mette al primo posto proprio il povero, che la Scrittura, da sempre, identifica innanzitutto con l'orfano, la vedova, lo straniero. Tre fragilità da sempre indifese, oltraggiate; categorie di cui ancora una volta ci si serve per migliorare la condizione di pochi. E mascherare le nostre responsabilità.

Oggi siamo invitati ad imparare da Maria di Betania a cospargere di balsamo il Gesù quotidiano, ovvero a riconoscerlo presente come un sacramento in tutti quelli che vediamo tendere la mano. Conserviamo con cura anche noi il profumo di nardo per non smettere mai di vedere negli altri il volto di Cristo.

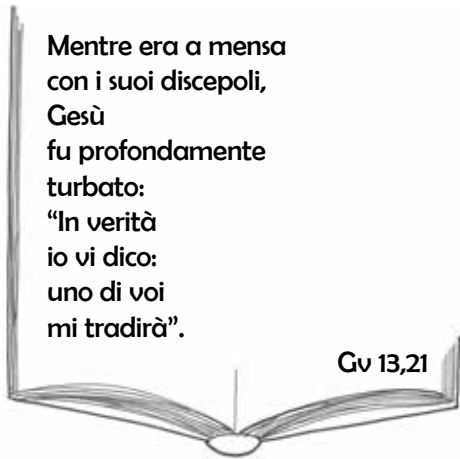
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Fedeltà o tradimento

martedì santo 16 aprile



Invocazione

Io non ho paura,
perché il Signore
mi è accanto:
anche nel buio,
lui è luce
per la vita.

Testimonianza

Sentirsi traditi è una delle sensazioni più devastanti della vita, poiché rende vuoti, assenti, finiti.

Se c'è un'esperienza che rimane traumatica, segnando l'intera esistenza, è proprio il tradimento.

Che cosa significa tradire, per noi? Non essere fedeli. Fedeli alla promessa, fedeli all'impegno, fedeli alla parola. Gesù è tradito proprio da questa mancanza di fedeltà.

In questo martedì della Grande Settimana proviamo a raccogliere le voci, sofferte, di chi ha mancato alla parola, di chi ha preferito fuggire dinanzi alle proprie responsabilità, di chi ancor'oggi pensa che ad occuparsi degli altri debbano essere solo gli altri.

Proviamo anche ad ascoltare le voci di chi ha dovuto raccogliere i cocci di una vita delusa, di chi si è fatto forza e ha saputo ricominciare.

La preghiera riassume il pianto e la speranza di tanti uomini e donne, fratelli e sorelle, schiacciati dal peso della fragilità umana: che ognuno possa scoprire la tenerezza di chinarsi sul petto di Gesù, per coglierne, se non il volto intero, almeno un frammento.

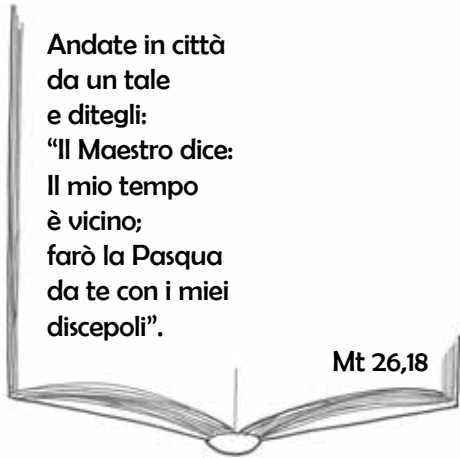
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Oltre la paura

mercoledì santo 17 aprile



Invocazione

Io non ho paura,
perché il Signore
mi è accanto:
anche nel buio,
lui è luce
per la vita.

Testimonianza

Si, il tempo è proprio vicino; si è fatto presto. Tra pochi giorni la luce di Pasqua chiederà timidamente di illuminare la nostra vita. Anche noi, come i discepoli, attorno a un tavolo. E sarà Pasqua. Il tempo del passaggio, dal buio alla luce, dall'insensibilità alla consapevolezza, dalla paura alla responsabilità.

Parole di rancore, voci di angoscia, gesti di invidia, stanno invadendo con forza le nostre vite, facendo diventare il buio e la paura un tema centrale della quotidianità.

Come credenti non possiamo rassegnarci a questo. Non è da donne e uomini di fede vivere in questo modo: Dio stesso ha tanto amato questo mondo da incarnarci suo figlio (Giovanni 3,16-18). E se l'ha fatto Dio, mettendo suo figlio in questo mondo, così com'è, chi siamo noi per averne il timore?

Solo facendo Pasqua insieme ci potrà essere restituita la misura delle cose e dei problemi, facendoci superare angoscia, timore, disperazione; al contrario, la categorizzazione della paura collettiva potrà solo sfociare in ulteriore odio, risentimento, disprezzo. Parole che, lontane dalla Risurrezione, ci abbandonano solo alla morte.

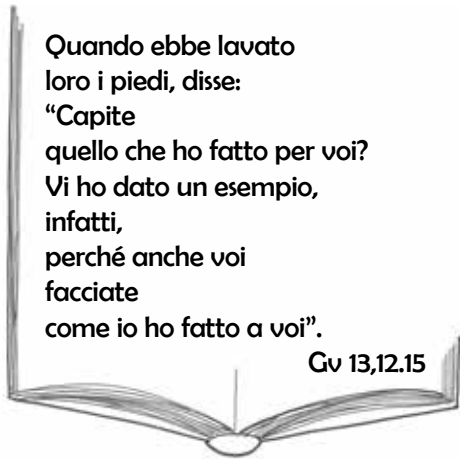
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Aprire la porta

giovedì santo 18 aprile



Invocazione

Io non ho paura,
perché il Signore
mi è accanto:
anche nel buio,
lui è luce
per la vita.

Testimonianza

È iniziata la Pasqua. Che non può rimanere relegata a un rito, freddo, distaccato, normativo. Semplicemente consuetudine. Pasqua deve ridiventare stile. Lo stile cristiano. Scriveva don Primo Mazzolari: “Vi sono giorni in cui non si può mangiare sul margine della strada o all’ombra di un fico. Ci vuole un uscio che si apra e sopra una larga stanza, se no, sarebbe un sacrilegio. Quest’oggi l’amore di Cristo ha bisogno di questa larga stanza, ma non vuota e dissipata come certe nostre cattedrali. Ne ha bisogno per lavare i piedi dei suoi poveri apostoli, per fare il Pane della vita, per suggellare l’istituzione col suo testamento. I senza casa di ogni tempo, gli sfollati di oggi, hanno il loro santo protettore, senza aureola, senza chiesa e senza altare, in colui che ha imprestato a Cristo la prima chiesa. Oggi, tutte le chiese dovrebbero avere la massima latitudine spirituale per ospitare i diseredati e i tribolati di ogni fronte, per baciare dei poveri piedi che hanno camminato migliaia e migliaia di chilometri. Così fu il primo ostensorio eucaristico, preparato da quell’ignoto padrone di casa”.

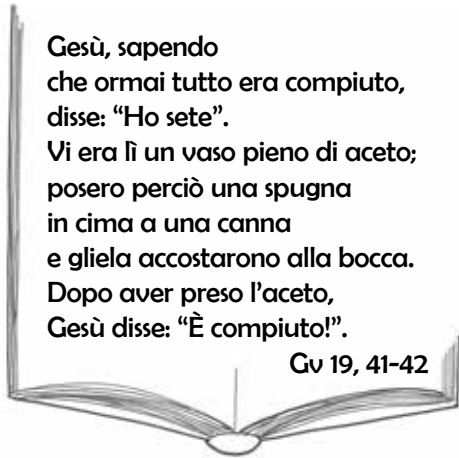
Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Sete di senso

venerdì santo 19 aprile



Invocazione

Io non ho paura,
perché il Signore
mi è accanto:
anche nel buio,
lui è luce
per la vita.

Testimonianza

"Ho sete", grida Gesù dall'alto della croce.

Una sete che non può esser semplicemente interpretata come una questione fisica, una pura assenza d'acqua.

"Ho sete", dovremmo gridare anche noi. Sete di vita, sete di senso, sete di speranza. Sete di pace, sete di armonia, sete di verità. Sete di gioia, sete di affetti, sete di tenerezza. Sete di onestà, sete di responsabilità, sete di silenzio.

Solo riconoscendoci assetati, anche noi potremmo riuscire a trovare il senso della nostra esistenza, che in quest'oggi della storia si potrebbe tradurre per tutti nello stile evangelico che Luigi Pintor riassunse in una straordinaria espressione: "Non c'è in un'intera vita cosa più importante che chinarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi".

Lasciamoci attrarre dalla sete di senso; e la croce, da patibolo insensato, diventerà luogo d'accoglienza, d'ascolto, di comunione vera. Diventerà soprattutto il luogo necessario per vivere anche noi, come il Figlio dell'Uomo, per sempre risorti.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Silenzio e stupore

sabato santo 20 aprile

Nel luogo
ove era stato crocifisso,
vi era un giardino
con un sepolcro nuovo.
Là,
poiché era il giorno
della Parascève
e il sepolcro era vicino,
posero Gesù.

Gv 18,1-19,42

Invocazione

Io non ho paura,
perché il Signore
mi è accanto:
anche nel buio,
lui è luce
per la vita.

Testimonianza

Sarebbe bello se oggi vivessimo questo giorno in silenzio. Certo, con la vita frenetica che stiamo vivendo, tra telefoni e televisioni, tra radio e internet, tra preparativi e pulizie generali, potrebbe trattarsi di un'impresa difficile. Ma non impossibile.

Sarebbe bello vivere questo giorno non tanto nell'assenza delle parole, o delle relazioni, quanto nel tentativo di abbandonarci al senso del mistero, dell'Oltre, del non accessibile.

Davanti alla tomba, il sabato santo ci suggerisce di sostare nello stupore. Il non consueto, l'insolito, il non convenzionale, sono oggi le autentiche periferie in cui preparare la Pasqua, tanto lontane da quella serie di abitudini, di disposizioni, di prescrizioni, in cui troppe volte ci siamo avvolti, come un manto dorato, ma stantio, che sa di vecchio, di passato, di insignificante. È il pericolo di trasformare la fede in museo, in strutture nostalgiche che possono diventare antri statici e pericolosi, persino fonti di fanatismo, di potere, di assoluti. "La novità del Vangelo crea stupore perché è essenzialmente scandalosa", scrisse papa Francesco. La forza della Pasqua sta proprio in questo incomprensibile che, nonostante tutto, costantemente ricrea.

Io prego così ...

(invocazione personale e spontanea)

Padre nostro

Trasformare il mondo

Pasqua di Risurrezione - domenica 21 aprile

Il Vangelo di oggi è Giovanni 20,1-9

Testimonianza

L'altro discepolo, annota Giovanni, entrò nel sepolcro "e vide e credette". Ma l'evangelista precisa subito che "non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti". Vedere il sepolcro vuoto e credere che il Crocifisso è risorto, e tuttavia non averlo ancora capito. Paradossale contro-senso! ...oppure, esperienza quotidiana, anche nostra. Credere nella Pasqua di Cristo, nel senso di limitarsi a cantarla e a celebrarla nelle liturgie, può essere anche un modo per riacquistare speranza o per portare un po' meglio le nostre fatiche. Ma comprendere la risurrezione, capire la portata rivoluzionaria che essa racchiude in sé, è altra cosa. Perché se il Cristo è veramente risorto – e il Cristo è risorto davvero! – allora io non posso più tollerare la morte: rimanere indifferente di fronte a chi è tenuto inchiodato dall'ingiustizia o dalla fame, dal sopruso o dalla derisione di chi crede di appartenere a una "razza superiore", questo è decisamente contrario alla Pasqua di Cristo. Cristo è risorto, invece: crederlo davvero significa trasformare il nostro mondo, un po' alla volta, nella luce della risurrezione.

Buona Pasqua dunque: che possa segnare il nuovo inizio della nostra conversione al Risorto!

Buona Pasqua!

Quaresima di Fraternità

La Quaresima di fraternità è segno di quanto crediamo valido un gesto di condivisione e di fraternità. Credere in Dio ci richiede di accogliere l'altro, chiunque e comunque sia, ci fa pregare con l'altro, condividendo la stessa fiducia in Dio, ci fa annunciare l'amore del Padre, ci rende forti per testimoniare alla società che crediamo nell'uomo che Dio ci fa incontrare, al punto di dare la vita per i fratelli, sull'esempio dei missionari martiri.

Le offerte portate all'altare il Giovedì Santo sono segno dell'impegno a diventare per tutti, attraverso i nostri missionari, un'espressione dello stesso amore di Cristo venuto perché tutti abbiano la vita.

Rendiconto Quaresima di Fraternità 2018

entrate

da parrocchie, comunità

ed enti vari

€ 276.450,00

uscite

a 204 missionari trentini

(€ 1.500 ciascuno)

€ 306.000,00

La differenza inviata in eccesso,
deriva da altre offerte destinate ai missionari trentini

A cura del Centro Missionario Diocesano - Trento

Composizione: Centro Missionario Diocesano - Trento

Stampa: Nuove Arti Grafiche - Trento